



PROVINCIA di BRESCIA

COMUNE di BRESCIA

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DI DUE CAVE A BRESCIA:
OPERE DI URBANIZZAZIONE

fase **PROGETTO PRELIMINARE**

oggetto **RELAZIONE GENERALE: PARCO**

12-01-15

committente Gruppo Faustini S.p.A.
Via Bose, 1
25129 Brescia

progettista ABnormA Architetture
arch. Giuseppe Marrelli, arch. Paolo Livi
Via Pusterla 21/a - 25128 Brescia
t: +39 030 397682
info@abnorma.it - www.abnorma.it

n. protocollo

-

archiviazione file

abn074_pa_2014-12-11

versione

07

redazione

p.l.

revisione

p.l.



ABnormA
architetture

Giuseppe Marrelli, Paolo Livi architetti
via pusterla 21A, brescia, italy - +39 030 397682 - info@abnorma.it - www.abnorma.it

Il parco previsto in cessione al comune si articola in due sedimi distinti: un'area di circa 21 ettari si trova a sud dell'autostrada all'interno dell'ATEg20, l'altra area di circa 38 ettari mq è situata a nord all'interno dell'ATEG23.

Entrambe le aree sono caratterizzate dalla presenza di ampi bacini idraulici (laghetti di cava), generati dall'affioramento dell'acqua di falda in seguito all'attività estrattiva di ghiaia. Le superfici "asciutte" sono maggiormente scarpate che coprono il dislivello fra la quota di campagna e la quota dell'acqua; questa differenza è pari a circa 10m.

Alcune aree, dove oggi sono collocate gli impianti di lavorazione, sono pianeggianti e sono poste a diverse quote; la dismissione degli impianti consente di reperire puntualmente spazio fruibile per le attività ricreative del parco.

Le due cave, convertite in parco pubblico costituiscono il primo tassello di un recupero ambientale di grande respiro che occupa tutta l'area a sud est della città, inglobando terreni agricoli, aree sportive private, ed altre cave in via di recupero; questa parte di territorio è attraversata da una rete di strade locali, alcune asfaltate ed altre sterrate, che si collegano alla rete viaria principale. Questo tessuto, opportunamente integrato con percorsi locali all'interno delle singole aree, ben si presta ad essere utilizzato a piedi, in bici ed a cavallo, mettendo a sistema tutte le singole attività ricreative sparse nel territorio con le aree più naturalistiche.

Oggi le due cave si presentano come ampie "ferite" del territorio, mostrando la reale connotazione di spazi per la produzione, con capannoni, tettoie, cumuli di inerti e movimento di veicoli pesanti; pur tuttavia è intuibile il grande potenziale legato al tema del recupero ambientale.

Le modalità di attuazione di questo tema sono un argomento di grande attualità ed interesse da parte della collettività; l'orientamento adottato per le aree in oggetto è stato quello della rinaturalizzazione controllata, finalizzata all'utilizzo antropico leggero. L'esempio più prossimo di questo modello è il laghetto di pesca sportiva (FIPS) confinante con la cava nord: ampie distese di prato cingono il laghetto, caratterizzate da masse boscate più o meno dense ed attraversate da un anello pedonale in terra battuta.

La varietà della morfologia del terreno e le diverse prospettive verso l'acqua favoriscono la realizzazione di un luogo suggestivo anche se fatto di materiali semplici; la scelta delle essenze conferirà alle diverse parti le specificità necessarie alla costruzione di un paesaggio complesso, le singole vocazioni suggeriranno i possibili usi senza realizzare impianti o attrezzature rigide.

CAVA SUD – ATEg20

L'area è bordata da strade pubbliche dalle quali è previsto l'accesso; queste sono via Bose, via dei Santi e via dei Morti.

All'interno del perimetro d'intervento sono previsti sedimi per funzioni private come residenza, terziario, una RSA ed un maneggio; quest'ultimo, accessibile al pubblico, entrerà nel sistema dell'offerta ricreativa del parco, con la possibilità di compiere escursioni nel territorio circostante.

La dismissione dell'attività estrattiva prevede il ripristino del terreno e la messa in sicurezza delle scarpate. In sintesi la morfologia delle cave è definita dal termine del processo di escavazione e concordata con la Provincia di Brescia che rilascia l'autorizzazione allo scavo.

Il progetto in esame generalmente prende come "stato di fatto" la morfologia prevista dal piano cave e la implementa con uno strato di terra da coltivare oltre che mediante vegetazione, percorsi ed attrezzature; l'unico punto in cui viene proposta una variazione è il bordo est del laghetto dove l'argine è traslato di 8m verso l'interno del lago (vedi tav.05 del PA).

Un percorso ciclopedonale largo 2,5m e lungo circa 2.000m borda il laghetto e si collega con le strade perimetrali, attraversando radure, aree boscate e pianori, articolandosi a diverse quote altimetriche.

Le due aree più significative sono una radura di circa 10.000mq (a quota -7m dal piano di campagna), soprannominata spiaggia, ideale per il gioco informale, ed il maneggio.

Nell'angolo a nord della cava è previsto un sedime privato per la costruzione di una RSA circondata da un parco; per garantire la continuità del percorso ciclopedonale verrà realizzato un percorso galleggiante che passa di fronte al lotto della RSA.

Un ruolo importante nel progetto del parco è svolto dalla vegetazione. Si è operato in due modi: un impianto basso composto da erba e piante tappezzanti garantisce una copertura pressoché totale delle superfici, minimizzando gli interventi manutentivi ed offrendo scenari variabili durante le stagioni tramite fioriture varie; un impianto di essenze ad alto fusto, articolato in masse boscate piantumate secondo i principi della forestazione, e la messa a dimora di alberi esemplari nei punti più pittoreschi, garantiscono l'effetto naturale più suggestivo.

Le essenze saranno autoctone e compatibili con le caratteristiche del terreno oltre che con l'esposizione.





ABnormA
architetture

Giuseppe Marrelli, Paolo Livi architetti
via pusterla 21A, brescia, italy - +39 030 397682 - info@abnorma.it - www.abnorma.it

CAVA NORD – ATEg23

L'area è lambita ad est da via Cerca e a sud da via Brocchi; l'accesso al parco è garantito dalle due arterie sopraccitate, ma anche da San Polo mediante l'ultimo tratto di via Canneto e da Sanpolino mediante un possibile collegamento a nord dell'area di progetto. La sistemazione di via Cerca e la realizzazione del percorso ciclopedonale lungo il sedime di via Bazoli mettono in collegamento il parco con la stazione terminale del Metrobus..

L'area di proprietà del Gruppo Faustini viene ceduta quasi integralmente a parco pubblico, fatta eccezione per un sedime di circa 10.000mq nel quale sono previste funzioni ricettive di supporto al parco ed un piccolo edificio di servizi pubblici.

Anche in questo caso il progetto prende come "stato di fatto" la morfologia prevista dal piano cave e la implementa con uno strato di terra da coltivo oltre che mediante vegetazione, percorsi ed attrezzature.

In percorso ciclopedonale largo 2,5m e lungo circa 4.500m borda il laghetto e si collega con le strade perimetrali, attraversando radure, aree boscate e pianori, articolandosi a diverse quote altimetriche.

In questo parco sono presenti tre grandi radure: una a nord in prossimità dell'accesso da Sanpolino posta a quota di campagna, ideale come zona pic nic o gioco informale; una ad est in prossimità degli edifici a servizio del parco è ideale per essere attrezzata in futuro con aree gioco per bambini; una sempre ad est ma in posizione ribassata ed in adiacenza al laghetto è ottimale per il gioco informale e per la sosta.

Anche in questo caso la vegetazione è stata progettata secondo un duplice principio: un impianto basso composto da erba e piante tappezzanti garantisce una copertura pressoché totale delle superfici, minimizzando gli interventi manutentivi ed offrendo scenari variabili durante le stagioni tramite fioriture varie; un impianto di essenze ad alto fusto, articolato in masse boscate piantumate secondo i principi della forestazione, e la messa a dimora di alberi esemplari nei punti più pittoreschi, garantiscono l'effetto naturale più suggestivo.

La particolare morfologia del terreno e le difficoltà manutentive conseguenti hanno indotto a disporre maggiormente le aree boscate ed i tappezzanti nelle zone più difficile accesso.

Questo tipo di utilizzo consente un abbattimento dei costi di manutenzione oltre ad un importante effetto scenografico paesistico.

